

Santoro minaccia la concorrenza a Grillo

Il conduttore televisivo reagisce alle critiche del comico genovese minacciando di andare in piazza contro il leader del Movimento Cinque Stelle. Ovvero: come la politica diventa una maionese impazzita



Leadership del Cav: numeri della stabilità

di ARTURO DIACONALE

Lammonimento lanciato alla sinistra da Matteo Renzi a non sottovalutare Silvio Berlusconi in campagna elettorale non riguarda solo i dirigenti del Partito Democratico e delle altre formazioni dell'area progressista. Riguarda in primo luogo gli esponenti e gli elettori del centrodestra. Perché, se è vero che alle ultime elezioni il Popolo della Libertà ancora unito e senza la scissione degli alfaniani ha raggiunto il 21 per cento e se è altrettanto vero che i sondaggi di adesso attribuiscono una cifra simile a Forza Italia senza il Nuovo Centrodestra, la conclusione non può che essere solo l'invito di Renzi alla sinistra a non vendere la pelle dell'orso prima di averlo catturato. Deve essere soprattutto la presa d'atto da parte del cosiddetto popolo del centrodestra che non esiste alcuna alternativa alla leadership berlusconiana di questa area politica.

Questa presa d'atto poggia su un dato numerico difficilmente contestabile. Se alle ultime elezioni politiche il Pdl unito ha ottenuto il 21 per cento, oggi la scissione del Ncd dovrebbe portare Forza Italia ad una quota del 15 o del 16 per cento. Ma questa cifra non viene registrata dai sondaggi.

Continua a pagina 2



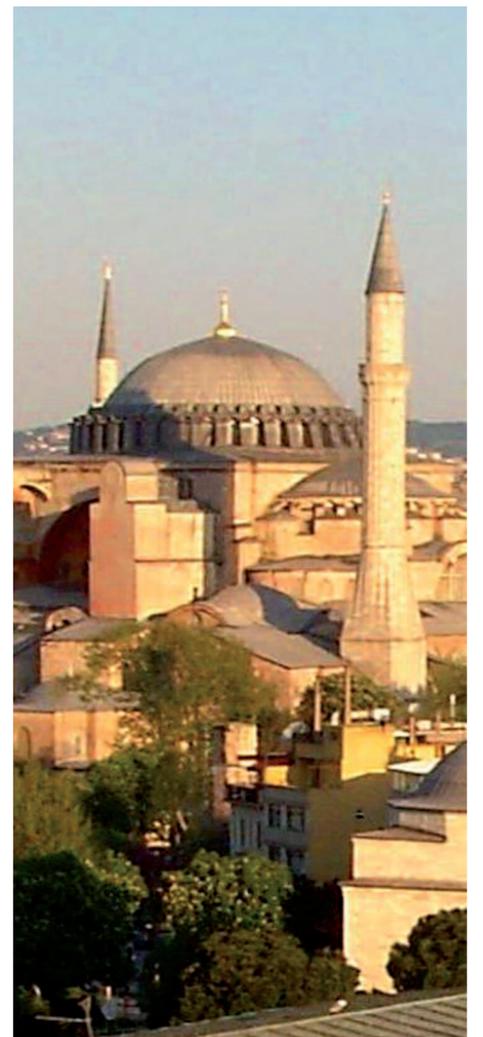
Se Santa Sofia torna moschea

di STEFANO MAGNI

Ha censurato Twitter. Ha censurato YouTube. Ha usato la forza contro i manifestanti in due occasioni in meno di un anno. E adesso vuole ri-trasformare la storica basilica di Santa Sofia a Istanbul in una moschea? Glielo sta chiedendo una mozione parlamentare, di cui si parla ormai da mesi, depositata solo ieri dal deputato di un partito alleato al governo, Hami Yildirim. Non si è trattato di un piccolo gesto provocatorio di un deputato pittoresco, come potrebbe accadere in tutta Europa. Questa mozione potrebbe essere benissimo "quel che Erdogan vorrebbe dire, ma ancora non può". Perché è stato il premier in persona a dichiarare la sua intenzione di celebrare, con rito islamico, la ricorrenza della presa di Bisanzio (Istanbul) da parte dei turchi, il 29 maggio 1453. Non in un luogo qualunque, ma proprio in Santa Sofia.

Il simbolismo conta, soprattutto in Medio Oriente. Basta vedere quante campagne jihadiste sono state lanciate nel nome della "liberazione" della moschea di Al Aqsa (Gerusalemme) dagli ebrei. Gli israeliani, per altro, non si azzardano minimamente a metter piede nella moschea, raramente anche sulla spianata.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Leadership del Cav: numeri della stabilità

...Gli stessi che danno il partito di Angelino Alfano al 5 per cento rilevano che, con Berlusconi non candidato e obbligato dalle misure giudiziarie a limitare la propria partecipazione alla campagna elettorale, Forza Italia oscilla tra il 19 e il 21 per cento. Ne deriva che o gli scissionisti di Alfano sono sopravvalutati o che la ridiscesa in campo di Berlusconi ha consentito a Forza Italia di colmare il vuoto lasciato dal Nuovo Centrodestra e, addirittura, sempre che il 5 per cento ad Alfano sia fondato, di recuperare una parte dei consensi conquistati da Beppe Grillo alle ultime elezioni politiche.

Naturalmente solo i risultati reali delle prossime Europee potranno dare concretezza a questa valutazione. E dimostrare se la scissione di Alfano è destinata a fare la stessa fine di quella di Gianfranco Fini o se ha allargato il bacino elettorale del centrodestra. Ma già da adesso è fin troppo facile rilevare che, a meno di un risultato di Forza Italia inferiore al 15 per cento, Berlusconi continua ad essere l'unico leader del centrodestra in grado di reggere il confronto con le leadership concorrenti di Renzi e Grillo. Chi ha già sfidato o si propone di sfidare il Cavaliere per questo ruolo si scontra con questo dato di fatto. Che non poggia solo sui numeri, ma anche sulla convinzione profonda degli elettori del centrodestra. Una convinzione destinata a rimanere tale anche nel caso di un futuro passaggio di testimone da Silvio a Marina Berlusconi. Nessuno dubita, infatti, che nel caso di Primarie nel centrodestra chiunque partisse con il nome del fondatore di Forza Italia non avrebbe alcuna difficoltà a sbaragliare tutti gli altri concorrenti.

Questo significa che Alfano farebbe bene a mettersi l'anima in pace ed a rassegnarsi a rinunciare al sogno di "uccidere il padre" e conquistare il ruolo politico? La risposta è scontata. L'attuale ministro dell'Interno non ha alcuna possibilità, anche nel caso di un superamento della quota del quattro per cento del suo partito alle elezioni europee, di scalzare e sostituire non solo il leader del centrodestra ma anche chiunque porti il suo cognome. Può, ovviamente, ambire ad avere un posto importante nel panorama politico nazionale. Ma per conquistarlo o accetta una posizione subordinata o deve uscire dall'area del centrodestra e giocare la carta dell'area centrista. Quella carta che fino ad ora ha portato al fallimento chiunque l'abbia giocata negli ultimi vent'anni!

ARTURO DIACONALE

Se Santa Sofia torna moschea

...Quando lo fanno vengono additati a pretesto per nuovi conflitti (come nel caso della passeggiata di Sharon nel 2000). Oggi si dice, dalle parti di Hamas e Al Fatah, che gli ebrei stiano preparando un "terremoto artificiale" per distruggere le storiche moschee di Gerusalemme (distruggendo così anche il loro stesso Muro Occidentale?).

L'attaccamento ai luoghi santi, dunque, è una caratteristica dell'Islam e di tante altre religioni, molto meno in quella cristiana. La ri-conversione della basilica di Santa Sofia, dunque, non va presa sotto gamba. Costruita nel VI Secolo per volontà dell'imperatore Giustiniano, doveva celebrare l'unità di tutti i cristiani, nel pieno dei secoli bui. Fino al XV Secolo fu il simbolo del cristianesimo d'oriente. La sua conquista, nel 1453, segnò una svolta storica talmente im-

portante da far finire il Medio Evo in Oriente (in Occidente si considera la fine dell'età di mezzo quarant'anni dopo, con la scoperta dell'America). L'Islam, quasi del tutto scacciato dall'Europa dopo la reconquista in Spagna, dove manteneva l'ultima testa di ponte a Grenada, rifaceva il suo ingresso trionfale nel Balcani, schiacciava il cristianesimo orientale esiliandolo nelle steppe della Russia, dove si sarebbe sviluppata, nei secoli successivi, la "terza Roma" con Mosca quale sua nuova sede. Santa Sofia, simbolo dell'unità dei cristiani divenne moschea. Fu una svolta epocale, appunto, che segnò l'ascesa e il violento splendore dell'Impero Ottomano. Fino alla Prima Guerra Mondiale, quando l'impero si dissolse. Un tentativo di riconquistare Costantinopoli alla cristianità vi fu nel 1915, quando l'Impero Russo la pretese come "bottino di guerra". L'intenzione di riconvertire la moschea in chiesa c'era. Il diplomatico britannico Sykes ci scherzava sopra. "Celebreremo un te deum di ringraziamento in Santa Sofia" si legge nella sua corrispondenza privata. Ma i russi, se avessero messo le mani sulla "seconda Roma", sull'obiettivo più ambito della loro politica estera, l'avrebbero sicuramente fatto. Fu solo lo scoppio della rivoluzione, nel 1917, ad impedirlo.

Cristiana o islamica? Nemmeno la vittoria britannica sui turchi nel 1918 e il breve periodo di occupazione di Costantinopoli apportarono dei cambiamenti. Il governo di Londra, liberale e tollerante, non aveva alcuna intenzione di toccare i simboli religiosi di un nemico vinto. Fu invece il nuovo leader turco, Kemal Ataturk, a cambiare drasticamente lo status di Santa Sofia. Cosciente di dover lottare contro un potere religioso, quello del Califfato, il generale rivoluzionario bandì la religione dalla basilica: né chiesa né moschee, diventi un museo. E così è rimasto fino ad ora. Fino a che un Erdo-

gan non decida di dare un taglio definitivo al passato laico di Ataturk.

Il fatto che sia un museo è una fortuna per tutti i turisti, i religiosi e gli appassionati d'arte, perché grazie al suo status neutrale sono stati riscoperti affreschi e mosaici cristiani che erano stati coperti da cinque secoli di islamizzazione. Una riscoperta continua: i lavori di restauro di Santa Sofia sono peggio della fabbrica del duomo di Milano, paiono eterni. Ma i risultati si vedono e danno la sensazione di essere in un luogo unico al mondo, dove arte cristiana e musulmana si incontrano, senza sovrapporsi. Se in futuro dovesse tornare moschea, perderemmo di nuovo secoli di storia.

STEFANO MAGNI

L'OPINIONE

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it